
CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA E MINISTERIALE

IL VANGELO SECONDO LUCA

Mercoledì 18 novembre 2009

Il Vangelo di Luca è il solo libro ad avere una continuazione in un'altro libro che è quello degli Atti degli apostoli. E' il solo Vangelo in cui l'autore si presenta con un "io" ed espone il suo intento letterario e storico. Cioè Luca all'inizio, si presenta e spiega perchè scrive questo Vangelo. Vangelo di Luca e Atti degli apostoli, sono un'opera unica. Il Vangelo di Luca è stato separato da Atti degli apostoli per entrare nel corpo dei Vangeli, ma, in realtà negli antichi manoscritti era; Luca, e Atti degli apostoli, poi il Vangelo di Giovanni. Il Vangelo di Luca è il più lungo ed è anche il più curato linguisticamente. Il suo genere letterario si ispira alle biografie antiche. Luca è una persona molto colta che cura il linguaggio e che scrive proprio seguendo con cura le biografie antiche. Segue abbastanza la struttura di Marco e introduce molto materiale proprio. La teologia che lui presenta è diversa da quella di Matteo, se noi li compariamo vediamo che sono espone in modo diverso. Quella di Luca parte da Adamo mentre quella di Matteo parte da Abramo per sottolineare il fatto che Cristo è discendente e appartiene al mondo ebraico, invece Luca lo fa partire da Adamo, il primo uomo, quasi per sottolineare l'aspetto umano di Cristo. Il Vangelo di Luca presenta un Gesù che si immedesima con l'umanità, i bisognosi e tutte le categorie più emarginate. In Luca troviamo la descrizione dettagliata del lungo viaggio di Gesù in Gerusalemme nei capitoli dal 9:51 al 19:27. Questa parte non c'è né in Marco, né in Matteo, il racconto di Luca del cammino verso Gerusalemme occupa un terzo del Vangelo che è ricco di dettagli, invece, quasi sparisce la parte centrale, cioè il riconoscimento di Pietro a Cesarea di Filippi, Luca predilige i viaggi, racconta ed espone molto sui viaggi infatti il viaggio a Gerusalemme è il luogo dove vengono raccolti più elementi propri del Vangelo di Luca, riguardanti in particolare alcune parabole, sulle ricchezze, la posizione delle donne, degli stranieri, per esempio la parabola del Samaritano, è propria di Luca.

Luca sottolinea, l'integrazione e la dignità ridata da Gesù a questi gruppi sociali, (emarginati). Il messaggio è politico e sociale quindi è molto potente, Luca sta dicendo che Dio sta dalla parte del povero e del debole. Mette molta enfasi sulla conversione e sul cambiamento di vita che ci deve essere in un vero discepolo e anche sulla preghiera che occupa un posto molto importante. Per esempio ad ogni tappa importante del suo ministero, Gesù prega! Anche il ruolo delle donne viene accentuato, il che fa pensare che nell'epoca in cui scrive Luca, le donne erano molto attive nella chiesa ed avevano ruoli abbastanza importanti.

IL TEMA CENTRALE — Lo troviamo nel capitolo 4 dal 16 al 22 – ***Si recò a Nazaret, dov'era stato allevato, e com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga. Alzatosi per leggere, gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dov'era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai***

prigionieri, e ai ciechi il recupero della vista; a rimettere il libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettabile del Signore". Poi, chiuso il libro e resolo all'inseriente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Egli prese a dir loro. "Oggi si è adempita questa Scrittura, che voi udite". Tutti gli rendevano testimonianza, e si meravigliavano delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: " Non è costui il figlio di Giuseppe?". Qui vediamo che viene ripresa la profezia di Isaia 61 – Gesù legge questa profezia e dichiara la missione che è venuto a compiere.

LA SALVEZZA RIVOLTA A TUTTI – Soprattutto ai più disprezzati. Il Vangelo di Luca è quello che riporta il maggior numero di miracoli compiuti da Gesù, Luca si dirige come abbiamo visto, verso i poveri, i malati, i disprezzati.

LA STRUTTURA – Luca mantiene sempre la struttura geografica dei viaggi, la successione è sempre la stessa degli altri Vangeli, ha una struttura però abbastanza particolare, innanzitutto abbiamo il PROLOGO che si trova nei primi quattro versetti del capitolo uno. In questo Prologo che non c'è in nessun'altro Vangelo dei sinottici, troviamo la dedica a Teofilo, questo tipo di prologo era comune nella letteratura ellenistica. Ci si rivolgeva alla persona alla quale si scriveva, presentandosi e presentando che cosa si andava a scrivere. Su questo personaggio, Teofilo, ci sono diversi punti di vista, alcuni dicono che è un personaggio reale mentre altri dicono che è un personaggio fittizio, che Luca scrive inventando questo personaggio per dare questa forma alla sua opera. Teofilo, era una persona pagana, quindi Luca appare come una persona che vuole avere un dialogo con i pagani, il nome Teofilo, che significa "Colui che ama Dio", o che è "Amato da Dio" potrebbe rappresentare il mondo greco pagano ellenistico, e questa è forse la tesi più accreditata, diciamo che questa potrebbe essere la verità. Degli indizi fanno anche pensare che Teofilo potrebbe essere un nobile romano e che Luca scrive per toccare anche l'alta società di Roma e per persuadere i suoi lettori che le cose scritte erano vere.

VANGELO DELL' INFANZIA – cap. 1:5 al cap. 2:52 – In questo Vangelo dell'infanzia che è il più dettagliato, c'è un'asimmetria tra la figura di Giovanni battista e la figura di Gesù, c'è un doppio annuncio, l'annuncio della nascita di Giovanni e l'annuncio della nascita di Gesù, c'è una doppia natività, nasce Giovanni e poi c'è il racconto della nascita di Gesù, una doppia celebrazione della nascita tramite un inno, sia per quanto riguarda la nascita di Giovanni che per quella di Gesù, è tutto contenuto nei capitoli uno e due, ed è il particolare del terzo Vangelo, quindi non lo troveremo negli altri. In Matteo la genealogia è all'inizio, mentre in Luca non la troviamo all'inizio ma la troviamo tra il battesimo e il ministero di Gesù, quanto a voler dimostrare il riconoscimento della divinità di Gesù. Nel battesimo c'è la voce di Dio che proviene dall'alto e riconosce Gesù come Suo Figlio e poi il riconoscimento della sua umanità, con la genealogia partendo da Adamo. Quindi divinità nel battesimo e umanità con la genealogia.

LA PREPARAZIONE DEL MINISTERO PUBBLICO - Capitolo 3: 1 al cap. 4:13 – in questo blocco, abbiamo la figura profetica di Giovanni battista, si parla molto di lui, come precursore del Messia, poi abbiamo:

L'ATTIVITA' IN GALILEA – cap. 4 al 14 al 9:50 – Questa attività in Galilea, troviamo l'esposizione, la proclamazione del Regno di Dio, con parole e atti, cioè ci

sono gli insegnamenti di Gesù e le opere che lui compie. Fino al capitolo 6 al versetto 16, c'è materiale comune a Marco, che Luca segue, il resto è un'insieme di materiale proprio, e della fonte Q. Poi troviamo il:

VIAGGIO VERSO GERUSALEMME – dal capitolo 9:51 al 19:28 – Qui troviamo tre sezioni;

1 SEZIONE - cap. 9:51- 13:21 – Dove la domanda principale è; cosa significa essere discepoli, Luca tratta i temi sull'amore, la preghiera, la gestione del denaro, tutto quello che ha a che fare con l'essere discepolo.

2 SEZIONE - cap. 13:22 – 17:10 – Troviamo le parabole sull'invito ad entrare nel regno di Dio, i capitoli dal 14 al 16, hanno materiale lucano.

3 SEZIONE - dal capitolo 17:11 – al 19:27 – Troviamo la fine dei tempi.

INGRESSO A GERUSALEMME - Capitolo 19:47 al 21:37 - Qui troviamo l'insegnamento di Gesù nel tempio e nei capitoli 20 e 21, dopo la purificazione del tempio, troviamo delle controversie sull'autorità di Gesù, che si scontra con i capi dei sacerdoti e si discute sull'autorità di Gesù. L'annuncio della fine del tempio e l'inizio su Gerusalemme. E' tutto, più o meno quello che troviamo nei altri Vangeli, ma molto più dettagliato.

LA PASSIONE E LA RESURREZIONE - Che va dal capitolo 22 al 24. qui segue Marco anche se non con fedeltà, ma sembra che usi pure un'altra sua fonte. Nel capitolo 24 versetto 53, quando lui dice “Stavano sempre nel tempio benedicendo Dio”. Siamo alla fine del Vangelo, lui parla dei discepoli, stavano sempre nel tempio....Lui chiude con questa immagine del tempio così come il Vangelo si è aperto, nel tempio perchè nel capitolo 1:8, abbiamo Zaccaria nel tempio Che riceve l'annuncio della nascita di un figlio. Si apre con il tempio e si chiude con i discepoli nel tempio. L'episodio del ladrone sulla croce, c'è solo in Luca, e di nuovo, anche qui indica che la salvezza può raggiungere anche i più emarginati.

PARTICOLARITA' del Vangelo di Luca -

Le fonti. In Luca è più distinto l'uso del materiale, se noi leggiamo attentamente e compariamo con gli altri Vangeli vedremo che l'uso del materiale è più distinto, cioè, Luca segue Marco, poi interrompe la narrazione di Marco e inserisce altri elementi, la fonte Q nel Vangelo di Luca viene inserita in blocchi e a volte viene riformulata, cioè Luca la riscrive, la modifica un pochino e questi blocchi presi da Marco e da Q, hanno provocato la comparsa dei dopponi, per esempio noi troviamo due inni dei discepoli, nel capitolo 9 dal vers. 1 al 6, troviamo l'invio dei discepoli che è preso da Marco, mentre nel capitolo 10:1,16 – Troviamo l'invio dei discepoli che lui prende da Q. Il fatto che lui interrompe Marco, inserisce la fonte Q, e inserisce altri elementi, ed è per questo che alla fine compaiono questi dopponi. Troviamo anche due discorsi escatologici, nel cap. 17:20:37 – C'è il discorso escatologico che lui prende da Q, mentre cap. 21: 5, 36 – C'è il discorso escatologico che lui prende da Marco. La tradizione propria di Luca, occupa quasi la metà di tutto il Vangelo, quindi c'è molto materiale proprio. La ritroviamo nel Vangelo dell'infanzia, nella genealogia, la predicazione a Nazaret e alcune parabole. Gruppi di miracoli, la passione, sono tutto materiale di Luca. Questi fatti sono mescolati con la fonte Q che a volte non è facile distinguere. Altra particolarità è il **VOCABOLARIO E LA FORMA**. Luca è più preciso rispetto a Marco, per esempio, Luca non chiama Tiberiade “mare” ma lago' è

più preciso e vuole le scrivere le cose come sono realmente. Vengono eliminati i latinismi che abbiamo visto nel Vangelo di Marco e anche le parole in aramaico. I fatti sorprendenti, vengono eliminati. Per esempio quando Gesù chiama Pietro Satana!

E' un colpo, soprattutto per Luca che fa molta attenzione a preservare l'immagine dei discepoli, oppure quando Gesù trova i discepoli addormentati, perchè macchiano l'immagine dei discepoli, allora vengono eliminati. **RICCHEZZE** – Luca tocca spesso il tema della ricchezza. Per esempio pone l'accento sulla povertà iniziale della famiglia di Gesù. Il sermone sul monte si riferisce ai ricchi e ai poveri (materialmente), invece Matteo parla della povertà di Spirito, poi parla del ricco stolto, del ricco e Lazzaro, è molto frequente il tema della ricchezza, in particolare, Luca è preoccupato di trasferire l'idea di un'etica giusta nei confronti delle ricchezze, e di come un credente deve porsi nei confronti dei beni materiali. **INSEGNAMENTI E AZIONI** - Luca cerca sempre di far seguire agli insegnamenti di Gesù delle azioni. Per esempio il capitolo quattro, Gesù insegna nella sinagoga e subito dopo fa delle guarigioni, al capitolo sei, Gesù dà un'insegnamento sul sabato e subito dopo guarisce un uomo proprio nel giorno di sabato, e così via. Gesù insegna ma anche agisce, non solo la parola ma anche azione. Questo per sottolineare il fatto che il marchio di ogni cristiano sono sicuramente le parole ispirate dallo Spirito Santo ma seguite da azioni concrete, quindi non solo la predicazione, l'insegnamento o la testimonianza ma seguite da azioni.

LA GIOIA – Un'altra particolarità del Vangelo di Luca è la gioia. Ci sono quattro inni, “Il Magnificat”, dove Maria loda Dio, “Il Benedictus”, che è il canto di Zaccaria per la nascita di Giovanni, “Il Gloria in Excelsis Deo” dove gli angeli annunciano la nascita di Gesù ai pastori e “Nunc dimittis”, che significa “Ora lascia andare”, dove c'è il canto di Simeone dopo aver visto Gesù nel tempio, quindi quattro inni nel vangelo di Luca, c'è gioia musicale nel Vangelo di Luca. Poi troviamo anche le persone che saltano per la gioia nel capitolo 6:23 – ***Rallegratevi in quel giorno e saltate di gioia perchè ecco il vostro premio è grande nei cieli...*** Parle addirittura di saltare per la gioia, cosa che non troviamo negli altri Vangeli. Poi le persone, ridono e sono felici, 6: 21 – ***Beati voi che ora avete fame, perchè sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perchè riderete.*** Luca punta sempre sulla gioia. Capitolo 15:23 – ***Portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa...*** Di nuovo una situazione di gioia. Al capitolo 15: 32 – ***Ma bisognava far festa e rallegrarsi, perchè questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita...***

L'AUTORE – La tradizione, attribuisce questo Vangelo a Luca, il medico, compagno di viaggio di Paolo, in certi punti del libro degli Atti degli apostoli, noi vedremo che Luca usa il “Noi”, quando parla, dice “Noi”, si include tra di loro. Papia, non ha detto nulla a riguardo di Luca mentre per altri ci sono state testimonianze dettate dalla chiesa. Per quanto riguarda Luca, né Papia che è la più antica testimonianza e nemmeno Marcione menzionano Luca. La prima testimonianza risale a partire dal 75 d.C. E Ireneo che ha detto nel suo scritto; “Luca, compagno di Paolo, ha trasmesso in un libro il Vangelo che Paolo ha predicato” e dal canone dei Muratori viene affermato che Luca il medico, dopo l'ascensione di Cristo Paolo l'aveva preso con sé. In base a queste due testimonianze, canone Muratori e

Ireneo ci viene detto che Luca, il medico ha scritto il Vangelo.

2° TIMOTEO 4:11 – Solo Luca è con me, prendi Marco e conducilo con te... Paolo nomina Luca e dice che Luca, è l'ultimo compagno fedele a lui e alla chiesa. Se quest'epistola, fosse stata redatta a Roma si inserisce dove finisce il racconto degli atti, Quindi Luca secondo Paolo sarebbe il medico **ATTI 28:30 – E Paolo rimase due anni interi in una casa dalui presa in affitto, e riceveva tutti quelli che venivano a trovarlo.** - Finisce così e si ricollega a 2° Timoteo, quello che dice in Atti, se è stata scritta a Roma, più o meno è questa la cronologia.

ALTRE IPOTESI – Certamente, sembra che l'autore abbia una conoscenza medica, perchè ogni malattia è scritta con precisione, e anche la critica che Marco rivolge ai medici nel capit. 5:26 – è omessa in **LUCA 8:43** – Marco dice, **”Che molto aveva sofferto da molti medici, e aveva speso tutto ciò che aveva che possedeva senza alcun giovamento, anzi era piuttosto peggiorata.** Marco fa questa critica ai medici, dice che aveva speso tanti soldi ma che era peggiorata, invece in **LUCA 8.43**, questa parte viene ommessa, Luca dice: **“Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni(e aveva speso tutti i suoi beni con i medici) senza poter essere guarita da nessuno.** Non fa nessuna critica ai medici, ma in realtà questa conoscenza forse più dettagliata della malattia in realtà negli scritti greco romani dell'epoca era una cosa normale, non era niente di strano sapere e avere conoscenza delle malattie. Quindi la conoscenza di Luca in campo medico non è dimostrabile, non possiamo dire con certezza che Luca era veramente un medico. In ogni caso il ritratto che Luca fa di Paolo proprio in Atti, non può rispondere alla teologia di Paolo, se Luca fosse stato veramente il compagno di Paolo, dovrebbe aver scritto esattamente il movimento e la teologia di Paolo, invece leggendo “Atti degli Apostoli” e leggendo Paolo ci vedono delle diversità, sembra in realtà Luca non rispetti la teologia di teologia di Paolo. Alcuni pensano che Luca non provenga dalla Palestina, anche perchè Luca non conosce molto bene la geografia locale, per esempio il versetto 44 del capitolo 4 dice; **E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.** Capitolo 17:11 – **Nel recarsi a Gerusalemme, Gesù passava sui confini della Samaria e della Galilea.** Si vede chiaramente che non conosce bene la geografia, quindi sembra che non provenga dalla Palestina ma dall'Asia minore o dall'Africa settentrionale, forse Alessandria d'Egitto, ha una padronanza del greco, lo conosce molto bene, conoscenza della retorica, e nel mondo greco si usava molto quest'arte del parlare, ha padronanza eccellente della septuaginta (versione greca dell'Antico Testamento) Luca la conosce quasi perfettamente, poi conoscenza delle regole dell'esegesi giudaica, e piena familiarità con le scritture. Scrive questo Vangelo proprio con queste sue caratteristiche, persona molto colta, con una buona formazione scolastica. Luca non è un Giudeo anche se la sua conoscenza del giudaismo è molto forte, presenta delle inesattezze sui rituali giudaici antichi, come per esempio, la presentazione al tempio, se noi leggiamo al capitolo 2 dal versetto 22 al 40 – il rituale della purificazione della madre in realtà secondo le usanze giudaiche non richiede la presenza del bambino e anche il riscatto del primogenito non era qualcosa di legato al tempio come Luca invece fa intendere. Quindi un giudeo di nascita avrebbe saputo bene queste cose. Probabilmente Luca è di origine pagana, e prima di convertirsi al cristianesimo si era forse (è un ipotesi) avvicinato alla sinagoga visto ch eaveva una forte conoscenza del

giudaismo.

LUOGO DI REDAZIONE – Il fatto che sia Teofilo che Luca, hanno un nome abbastanza greco, scosta la composizione nel bacino del Mediterraneo, forse si pensa che sia in Italia, per due motivi; intanto ci sono alcuni particolari meteorologici che suppirebbero l'Italia, per esempio si parla di venti caldi del sud. Il secondo motivo, nella guarigione del paralitico capitolo 5 versetto 19 – si parla di tegole, le tegole erano tipiche delle case romane, spinge a credere che forse è stato redatto in Italia per questi particolari.

DESTINATARI – Se leggiamo il prologo degli Atti vediamo che Luca è l'autore del testo e che indirizza a Teofilo, sia il Vangelo che Atti, Luca comprende la sua opera in due volumi, Vangelo e Atti degli apostoli, considerandosi uno scrittore. Nel Vangelo dice, “eccellentissimo Teofilo” mentre negli Atti scrive “caro Teofilo”, questo è un'aggettivo che veniva dato ai nobili romani, ed è un indizio che Luca si trova a dialogare con il mondo pagano, forse l'alta società romana, come abbiamo ipotizzato prima. Il suo Vangelo non è indirizzato ad una comunità in particolare ma sicuramente il pubblico è di origine pagana, forse greco (Gentili).

DATA - Intorno al 100 dopo Cristo